

LA LUCE

Partiamo dall'osservazione del cero pasquale.

Che cos'è ? Quando si usa ? Prima di tutto nella Veglia Pasquale, cioè nella lunga liturgia che si celebra nella notte tra il sabato santo e la domenica di Pasqua. Il cero è il protagonista del tempo pasquale, infatti dopo la notte di Pasqua rimarrà sempre acceso fino alla Pentecoste, cioè per cinquanta giorni.

Poi il cero si usa anche nella celebrazione dei Battesimi e nei funerali. Vedremo poi per quale motivo.

Guardiamo adesso i segni che vi sono tracciati: c'è una croce con riportati i numeri dell'anno in corso. Questi segni vengono fatti durante la liturgia del Lucernario, cioè nella primissima parte della veglia pasquale, quella appunto in cui il cero è protagonista.

La liturgia del Lucernario comincia fuori dalla chiesa, noi di solito andavamo nel campo sportivo. Qui si prepara un grande fuoco che viene benedetto dal sacerdote con queste parole, che leggiamo da questo librone, il Messale d'altare che contiene tutte le preghiere liturgiche: O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno.

Queste parole insistono molto sull'idea di fuoco e di luce che caratterizza tutto il rito che segue e sottolineano l'atteggiamento che deve caratterizzare, come dice la preghiera, tutta la vita del cristiano.

Dopo la benedizione del fuoco allora il sacerdote segna con il dito o con uno stilo (sapete che cos'è ?) una croce, questa croce, sul cero. Sopra il braccio verticale della croce scrive la lettera Alfa, sotto la lettera Omega, che sono rispettivamente la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, come dire A e Z, cioè l'inizio e la fine (o il fine) di tutte le cose, l'origine e l'obiettivo finale. Poi dentro la croce, all'incrocio dei bracci, scrive i numeri dell'anno in corso. Mentre lo fa dice queste parole (le leggiamo dal Messale): "Il Cristo ieri e oggi, principio e fine, alfa e omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per i secoli in eterno. Amen."

Il significato è chiaro: Gesù è il principio e la fine di tutte le cose, è il Signore del tempo e della storia e vive anche oggi per noi.

Poi il sacerdote prende cinque grani di incenso che rappresentano le piaghe di Gesù (le ferite nelle mani, nei piedi, la corona di spine e il costato), la sua offerta estrema per noi, e mentre le pianta nel cero sulla croce che ha tracciato, dice: "Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose ci protegga e ci custodisca il Cristo nostro Signore."

A questo punto è chiarissimo: chi rappresenta il cero ? Gesù.

Il sacerdote allora lo accende usando la fiamma del fuoco benedetto. Il cero acceso è Gesù glorioso, risorto che illumina la nostra vita. Il sacerdote dice: "La luce di Cristo" e noi rispondiamo: "Rendiamo grazie a Dio". Noi allora lo seguiamo in processione, in silenzio, fino alla porta della Chiesa. Arrivati alla porta della Chiesa, ancora il sacerdote ci ripete che quella è la luce di Cristo. Qui sulla soglia tutti accendiamo le nostre candele al cero pasquale. E' importante accenderle al cero perchè è come dire che viviamo grazie a Gesù e per lui. Si entra tutti insieme nella chiesa buia, alla sola luce delle candele, fino all'altare. Ancora una volta il sacerdote ci ripete che quella è la luce di Gesù e noi ancora ringraziamo. A questo punto si accendono le luci della chiesa.

Cosa significa ripetere la stessa frase per tre volte ? E' come ripeterla all'infinito, come usare un superlativo assoluto. Ricordate il canto del Santo ? anche qui l'aggettivo è ripetuto per tre volte per lo stesso motivo.

Adesso capiamo allora bene perchè il cero pasquale si usa anche nei battesimi. Il papà del bimbo battezzato accende in nome di suo figlio la candela, che rappresenta la vita del suo bambino, al cero che rappresenta Gesù. Se il battezzato è grande, lo fa da solo. E come dire: la mia vita deriva da quella di Gesù, il mio obiettivo e di restare legato a Gesù per sempre. Nei funerali il cero pasquale sta acceso di fianco alla bara per dire che Gesù è vicino all'anima di quel defunto anche nella morte e oltre la morte. La sua vita non è finita, ma trasformata, come quella di Gesù dopo la resurrezione.

E le candele che a volte si accendono quando si entra in chiesa davanti ad un altare o a un'immagine sacra ? Anche quelle candele ci rappresentano, proprio come la candelina del nostro battesimo. E' come dire al Signore: "Non posso stare a lungo qui con te, perchè ho tante cose da fare, ma questa candela prolunga per me la mia preghiera. Accoglila al posto mio".

Quali altri segni nella chiesa ribadiscono che Gesù è la nostra luce ?

Le candele al Vangelo: ricordiamo come si svolge il rito. Durante il canto dell'alleluia due chierici vanno a prendere le candele accese e si dispongono di fianco al sacerdote che alza l'Evangelario, cioè il libro che contiene i Vangeli, per mostrarlo alla venerazione dell'assemblea. Poi si reca all'ambone e da lì proclama il Vangelo, cioè lo legge ad alta voce sempre attorniato dai due chierici con le candele. Cosa significa ? Che il Vangelo è la luce della nostra vita. E' la lampada che ci illumina per compiere le scelte importanti, che ci guida nelle azioni di ogni giorno.

La posizione dell'abside: in quasi tutte le chiese, soprattutto in quelle antiche, l'abside, cioè la parte a semicerchio dietro l'altare è rivolta verso oriente, il punto dove sorge il sole. Fino a pochi anni fa, fino al Concilio Vaticano II, il sacerdote celebrava la messa voltando le spalle all'assemblea, rivolto verso il tabernacolo che poggiava sul vero e proprio altare. Guardava quindi verso oriente. Questo perchè Gesù è il vero sole che illumina la nostra vita, il sole che sorge dall'alto, come dice Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, dopo la nascita del suo bambino.

Le vesti bianche da altare o del battesimo: sono bianche, il colore della luce. Anche la domenica dopo la Pasqua si chiama "in albis", cioè con le vesti bianche. Anticamente infatti si battezzava solo durante la veglia di Pasqua e poi i nuovi battezzati portavano la veste battesimale, bianca, per tutta la settimana fino alla domenica appunto Gesù risorto o gli angeli che annunciano la sua risurrezione vestono di luce: i loro abiti sono così bianchi che abbagliano, sfolgorano, emanano luce. (Mt. 28,2 Lc. 24,4 Mc. 9,3)

Le candele dell'altare e il lumino del tabernacolo: ci segnalano che all'altare deve convergere la nostra attenzione perchè da lì proviene la nostra salvezza, la luce che ci illumina.

Nella Bibbia si parla di Gesù come della nostra luce ? Sì, molte volte.

Egli è prefigurato nell'Esodo, quando la nube luminosa guidava Mosè e il suo popolo di notte nell'attraversamento del deserto del Sinai. (esodo 13,21)

Il profeta Isaia in un annuncio della venuta del Messia dice: "Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is. 9,1)

Nei salmi:

salmo 117, 27

salmo 118, 105

Nei Vangeli:

Giovanni 1,9: Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo...

8,12: Io sono la luce

9,5: Gesù guarisce il cieco nato. Gli dona la possibilità di vedere la luce. Infatti dice: "Io sono la luce nel mondo".

Luca 1, 78: nel cantico di Zaccaria "verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge"

2,32: nel cantico di Simeone "luce per illuminare le genti"

Molti altri passi del nuovo testamento:

1 Gv. 1,5: Dio è luce e in lui non vi sono tenebre